Green washing finanziario adesso l'Unione Europea aumenta le proprie difese

Le nuove regole consentiranno agli investitori di indirizzare i loro fondi verso tecnologie e imprese sostenibili con maggiore fiducia. La società che emette l'obbligazione avrà maggiore certezza che questa sarà adatta agli investitori che desiderano acquisire obbligazioni verdi

Dal 2007 il mercato delle obbligazioni verdi ha registrato una crescita esponenziale, con un'emissione annuale di green bond che, per la prima volta nel 2021, ha superato il valore di 500 miliardi di dollari statunitensi, con un aumento del 75% rispetto al 2020

ROMAGNA
CECILIA MORETTI

I Green Bond sono diventati oggi una delle grandi frontiere della raccolta finanziaria. Investire in fondi Esg (acronimo che sta per Environmental, social, governance), ossia in masse gestite secondo strategie "sostenibili e responsabili", è diventata prassi diffusa per piccoli e grandi investitori, istituzionali e non. Risale al 2007 il lancio del primo green bond. Nel giro di 14 anni l'accelerazione del settore è stata tumultuosa. Oggi Borse come quelle di Londra, Oslo, Stoccolma, hanno listini dedicati ai green bond e nuovi Paesi si iscrivono alla corsa all'emissione di titoli.

La sfida più grande resta la trasparenza. Questi investimenti si sono affermati clamorosamente a livello mondiale, grazie a investitori istituzionali e retail. Il meccanismo legale è il medesimo di tutti gli altri impegni finanziari, ma viene integrato attraverso una documentazione pubblica (in Italia si tratta del bilancio di sostenibilità) in cui la società manifesta le sue "virtù" a favore della sostenibilità e della preservazione degli ecosistemi. A livello globale i parametri che devono essere rispettati per potersi autodichiarare "sostenibili" sono diversi. La Commissione Europea da tempo aveva presentato una "Proposta per

Oggi Borse come quelle di Londra, Stoccolma e Oslo hanno listini dedicati ai green bond

I numeri, l'Europa traina la corsa col 51% di obbligazioni verdi mondiali

ROMAGNA

«Le imprese vogliono realizzare la transizione verde. E le obbligazioni verdi europee offrono loro lo strumento migliore per aiutarli a finanziare questa transizione» spiega l'europarlamentare olandese Paul Tang. Forniscono uno strumento trasparente e affidabile per guidare la strategia di transizione di un'impresa. Il voto odierno segna il punto di partenza per le imprese affinché possano iniziare ad emettere green bond in modo affidabile. Gli investitori desiderano investire nelle obbligazioni verdi europee e da oggi le imprese possono iniziare a svilupparle. In questo modo i green bond possono stimolare la transizione dell'Europa verso un'economia sostenibile. L'Unione europea ha finalmente messo ordine nella disciplina dei green bond, con il via libera del Parlamento. Con l'adozione formale da parte del Consiglio, il regolamento entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale Ue. Ma quanto peso hanno oggi i green bond negli investimenti mondiali? Dal 2007, il mercato delle obbligazioni verdi ha registrato una crescita esponenziale, con un'emissione annuale di green bond che, per la prima volta nel 2021, ha superato il valore di 500 miliardi di dollari statunitensi, con un aumento del 75% rispetto al 2020. L'Europa è la regione di emissione più prolifica, con il 51% del volume mondiale di obbligazioni verdi nel 2020. I green bond rappresentano circa il 3-3,5 % dell'emissione tota-

Un sistema condiviso di classificazione e certificazione dei prodotti e servizi considerati sostenibili in grado di ridurre il rischio di pratiche scorrette

un regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sui green bond europei", con nuovi obblighi di disclosure in capo agli intermediari e una tassonomia delle attività eco-sostenibili, ossia un sistema condiviso di classificazione e certificazione dei prodotti e servizi considerati sostenibili in grado di ridurre il rischio di pratiche scorrette (greenwashing).

Il marchio "green bond"

Questo regolamento ha fatto il suo iter e alcuni giorni fa il Parlamento europeo ha adottato in via definitiva una nuova normativa per l'uso volontario del marchio "green bond", il primo del suo genere al mondo. Il regolamento, adottato con 418 voti favorevoli, 79 contrari e 72 astensioni e già concordato con i governi, stabilisce norme uniformi per gli emittenti di obbligazioni che desiderano utilizzare la denominazione "obbligazione verde europea" (in inglese European Green Bond) o "EuGB" per la commercializzazione dei loro titoli. Le nuove regole consentiranno agli investitori di indirizzare i loro fondi verso tecnologie e imprese sostenibili con maggiore fiducia. Inoltre, la società che emette l'obbligazione avrà maggiore certezza che questa sarà adatta agli investitori che desiderano aggiungere obbligazioni verdi al proprio portafoglio.

Ciò dovrebbe al contempo aumentare l'interesse per questo tipo di prodotto finanziario e sostenere la transizione dell'UE verso la neutralità climatica. Tutte le imprese che scelgono di adottare il marchio EuGB quando commercializzeranno i green bond saranno tenute a rispettare anche una serie di misure fra cui la divulgazione di informazioni rilevanti su come saranno utilizzati i proventi del titolo. Le imprese dovranno inoltre impegnarsi a predisporre una strategia per la transizione verde e dimostrare come tali investimenti contribuiscano alla sua realizzazione.

le di obbligazioni.

Next Generation Eu

Lo stesso Next Generation Eu, il piano di rilancio dell'economia europea, ha posto una attenzione particolare su questo strumento come catalizzatore della transizione energetica. Dei circa 800 miliardi messi sul tavolo, almeno un 30% deve infatti essere reperito sul mercato attraverso emissioni green. Ma è l'attenzione generale degli investitori a essere alta. In Italia nel marzo 2021 è stato lanciato il primo Btp Green, con una raccolta di 8,5 mld a fronte di una richiesta di oltre 80. L'Ue continua a essere il mercato di riferimento ma anche la Russia, un po' a sorpresa, prima dell'inizio del conflitto era entrata in questa corsa. Durante la prima metà del 2023 l'emissione di green bond ha totalizzato 267,1 miliardi di dollari a livello globale, un aumento del 18% rispetto ai livelli di un anno fa e la metà dell'anno più forte dall'inizio della raccolta dati nel 2015, secondo LSEG Deals Intelligence.

Naturalmente ora si apre un ulteriore tema: quello dei controlli documentali sulle autodichiarazioni delle imprese. Si tratta di un vuoto che dovrà essere assolutamente colmato, con l'introduzione di specifiche sanzioni amministrative e reati (si potrebbe pensare a una sorta di "frode climatica"), nonché nuove tipologie di danno (un danno climatico, sulla scorta del danno ambientale). Non a caso il Paese all'avanguardia in tema di regole sul mercato dei capitali (gli Stati Uniti), si è già prontamente mosso con la creazione avvenuta lo scorso anno della Sec (la Consob americana), la task force "Climate and Esg", in modo da verificare che le "promesse" siano veritiere e realmente applicate.

Il motore economico della regione è verde

ROMAGNA

La green economy è sempre più il motore dello sviluppo economico dell'Emilia-Romagna. Gli ambiti coinvolti sono infatti sempre più numerosi e in crescita costante: l'agroalimentare è settore leader in regione per numero di imprese green grazie anche ai produttori di biologico certificati, certificazione che conta per più della metà del totale delle certificazioni su territorio regionale. A fianco di quei settori tradizionalmente più legati alla tutela dell'ambiente, come il ciclo dei rifiuti e quello idrico, la bonifica dei siti e la gestione delle aree verdi, dentro il quale troviamo anche il settore forestale, spiccano inoltre i settori emergenti legati allo sviluppo delle fonti rinnovabili, all'efficienza energetica e alla meccanica allargata, comprendenti anche i produttori di nuove tecnologie.

Mobilità ed edilizia

Giocano poi un ruolo importante anche quei settori che sempre più mostrano una riconversione verso produzioni più pulite come la mobilità e l'edilizia. Collegate a questo nucleo centrale, vi sono altre realtà al di fuori del sistema industriale e riconducibili comunque alla filiera green, come ad esempio i liberi professionisti e le società operanti nel campo della certificazione energetica. Questi dati vengono costantemente monitorati dall'Osservatorio green economy Emilia-Romagna, gestito attraverso ART-ER, che approfondisce le potenzialità del settore green confrontandone i trend rispetto alle medie dell'economia regionale. Oltre a gestire il database di riferimento delle realtà produttive green della nostra Regione, l'Osservatorio raccoglie casi studio e buone pratiche green e produce analisi ed approfondimenti utili a indirizzare le politiche e finanziamenti regionali. Le performance, ovviamente, diventano un fattore di attrattività per gli investitori. Il presupposto è che le imprese che puntano sulla sostenibilità, ambientale e sociale, tendono a ottenere risultati migliori e ad essere più competitive rispetto alla concorrenza, oltre che più preparate a fronteggiare gli shock derivanti dalle crisi.

Percorso per la Neutralità Carbonica"

La Regione Emilia-Romagna, peraltro, ha approvato un suo documento, il "Percorso per la Neutralità Carbonica della regione prima del 2050". Un piano che prende in considerazione vari settori: acque interne e risorse idriche, qualità dell'aria, rifiuti, bonifiche, economia circolare, sistemi insediativi e aree urbane, territorio, suoli, aree costiere, biodiversità ed ecosistemi, foreste, sistema produttivo, sistema energetico, agricoltura, pesca e acquacoltura, infrastrutture, trasporti e mobilità, turismo, patrimonio culturale, salute, prevenzione sanitaria e welfare. Con questo strumento la Regione intende impostare e sviluppare un approccio integrato di elaborazione delle politiche settoriali regionali, affinché la "somma" di queste abbia come risultato la neutralità netta di emissioni di gas serra prima del 2050.